



PROGETTO 92
Società cooperativa sociale
Via Solteri, 76
38100 - TRENTO

Presentazione

Queste note costituiscono una presentazione della Cooperativa Progetto 92. Abbiamo cercato di delineare, in maniera essenziale, la nostra identità: gli scopi del nostro lavoro, i principi cui facciamo riferimento, le modalità gestionali ed organizzative con cui cerchiamo di realizzarli.

Queste righe sono state scritte “a più mani” e sono il frutto di un lungo confronto fra noi: costituiscono, quindi, la cultura condivisa della nostra Cooperativa, quello che consideriamo il nostro patrimonio più significativo.

Abbiamo ritenuto importante esplicitare tutto questo anzitutto per sottolinearne il valore, per rendere chiaro che, alla base di quello che facciamo, ci sono delle scelte precise. Scriverle pensiamo aiuti ad averle maggiormente presenti, a confrontarci con esse nell’agire quotidiano ed anche, quando necessario, a metterle in discussione.

Inoltre, vogliamo destinare queste pagine anche a chi, come dipendente, volontario o obiettore di coscienza, inizia a lavorare con noi, con la speranza di ricevere anche da lui un apporto per far crescere questa nostra identità.

Infine, indirizziamo questo documento agli operatori di altri Servizi, alle Istituzioni ed alle organizzazioni con cui siamo in contatto, perché crediamo che la collaborazione si fondi anzitutto sulla reciproca conoscenza.

Non ci nascondiamo un certo timore nel fissare per iscritto queste righe: esplicitare gli obiettivi e le scelte di valore mette inevitabilmente di fronte alla loro verifica concreta, e quindi a qualche successo ma anche a qualche fallimento. Siamo consapevoli che molto resta ancora da migliorare, ma crediamo che dire chiaramente dove vogliamo andare costituisce uno stimolo forte per non fermarsi, per continuare il viaggio, riconoscenti a quanti hanno voluto e vorranno contribuire alla nostra crescita e a quella dei ragazzi per cui lavoriamo.

I Soci
della Cooperativa Progetto 92

Cooperativa: perché?

La Cooperativa Progetto 92 è stata fondata da persone che hanno vissuto e condiviso l'esperienza della Comunità Murialdo, che dal 1979 ha gestito, a Trento, strutture di accoglienza per minori in difficoltà.

I fondatori della Cooperativa hanno scelto di proseguire quell'esperienza, in cui credevano, in una nuova forma che, garantendo l'ancoramento ai valori di riferimento, permettesse di sperimentare autonomia gestionale e nuove forme di partecipazione.

Al momento della costituzione, nel giugno del 1992, e poi ancor più all'inizio della gestione autonoma delle attività, nel settembre 1993, la Cooperativa aveva già una sua "storia" alle spalle: oltre a strutture già avviate sotto la precedente forma gestionale, la Cooperativa possedeva un decennio di esperienza maturata che si intendeva conservare e sviluppare.

La forma societaria di cooperativa è stata scelta perché più delle altre esprime e comprende le idealità, le caratteristiche e le finalità che vogliamo perseguire e quella che meglio esprime il nostro patrimonio comune.

abbiamo scelto la forma cooperativa perché aderiamo alle principali caratteristiche della cooperazione sociale:

Finalizzazione sociale

La cooperativa sociale intende perseguire uno scopo che va oltre l'interesse dei suoi associati, uno scopo che si ritiene rilevante per la società nel suo insieme.

Ci impegniamo nel prevenire ed affrontare situazioni di disagio nella convinzione che questo sia un servizio rilevante per le comunità locali in cui operiamo, prima ed oltre che un insieme di attività che porta vantaggio ai soci.

No profit

Per questa finalizzazione sociale, la Cooperativa non distribuisce utili fra i soci. L'attività dei componenti il Consiglio di Amministrazione è, per statuto, offerta a titolo gratuito.

Presenza di soggetti diversi nella base sociale

La Cooperativa cerca di sviluppare la presenza, al suo interno, di persone con ruoli e coinvolgimenti diversi: dipendenti, volontari, obiettori di coscienza in servizio civile, amici. Tutti coloro che operano nella Cooperativa sono invitati a prendere parte alla costruzione di un progetto condiviso, a vivere il loro impegno come volontari o dipendenti non come qualcosa di definito da altri, ma di deciso e realizzato insieme.

Democraticità

I soci si impegnano a gestire la Cooperativa su un piano di parità: i principi di democraticità e di uguaglianza che si vogliono attuare nella società devono essere ricercati e sperimentati prima di tutto all'interno della nostra organizzazione. Questo significa per ognuno il diritto/dovere di essere responsabile e partecipe non solo nella propria attività o nella propria struttura, ma nella globalità della Cooperativa.

I principi di riferimento per il nostro lavoro

La riflessione sul lavoro che stiamo svolgendo ci ha portato ad identificare alcune linee guida che riteniamo debbano orientare tutte le attività della cooperativa. Questi riferimenti operativi, basati sull'esperienza, costituiscono il nostro patrimonio, esprimono le scelte di valore e di metodo alle quali vogliamo riferirci.

Non vogliamo intenderli come principi teorici fissati una volta per tutte, ma piuttosto come una base condivisa di riflessioni da accrescere nel tempo, attraverso il confronto continuo.

Intenzionalità dell'azione educativa

I diversi interventi della Cooperativa sottendono una dimensione progettuale: c'è un progetto generale

dato dalle finalità statutarie, c'è un progetto per le diverse tipologie di interventi, c'è un progetto individualizzato che riguarda il singolo minore.

La dimensione progettuale assume una importanza centrale perché rende espliciti gli obiettivi - e quindi il senso - di quello che si fa giorno per giorno, e costituisce il presupposto per evitare interventi assistenzialistici.

Elaborare progetti ed esplicitarli consente di condividerli, di confrontarli con tutti i soggetti coinvolti - all'interno e all'esterno della Cooperativa - e quindi di chiarire responsabilità e modalità di collaborazione. In questo modo, è possibile evitare di assumersi, in maniera indefinita, "deleghe in bianco" rispetto alla gestione di situazioni problematiche.

Per quanto riguarda i singoli minori, si lavora sulla base di un "progetto globale", che indica le strategie sul nucleo familiare, la cui definizione è coordinata dal servizio sociale e condivisa dagli educatori, e di un "progetto educativo individuale", che indica obiettivi e strategie per il singolo ragazzo, elaborato dall'equipe educativa in sintonia con il progetto globale. Tale progetto, volto a dare senso e direzione all'attività educativa quotidiana, è costruito tenendo conto della situazione personale e familiare, delle risorse del minore e della famiglia, dei soggetti coinvolti/coinvolgibili, dei tempi, degli obiettivi del progetto globale. Il progetto prevede, fin dove è possibile, un effettivo coinvolgimento dei familiari e del minore stesso perché possano essere soggetti attivi, protagonisti dell'intervento.

Relazione interpersonale come strumento di intervento

La relazione interpersonale costituisce lo strumento educativo fondamentale. Le varie attività concrete acquistano significato educativo non di per se stesse, ma in quanto sono veicolo di relazione.

La crescita personale avviene imparando a riconoscere i propri bisogni, imparando ad esprimerli, e divenendo in grado di cercare aiuto, di attivare risorse, per soddisfarli. Questi apprendimenti possono avere luogo soltanto attraverso il rapporto con un'altra persona che riconosca l'espressione di bisogno, che sia in grado di accoglierla, che sia capace di sostenere e guidare i tentativi per trovare una risposta.

Perché questo possa avvenire la relazione dev'essere fra due persone, non fra una persona e qualcun altro che "recita" un ruolo professionale: comporta quindi per chi educa accettare coinvolgimento e condivisione, e saperli gestire senza farsi travolgere.

Dimensione quotidiana come luogo della relazione

Il contesto della quotidianità ci sembra quello più adatto a sviluppare una relazione educativa. Le attività che svolgiamo vorremmo fossero il più possibili "normali", in luoghi abitualmente frequentati da tutti i minori, per evitare che il minore venga etichettato e si percepisca "diverso" in senso negativo.

La condivisione della quotidianità non si basa solo su motivi di ordine pratico (il minore, se non può contare sulla sua famiglia, ha bisogno di un posto per abitare, di vestirsi, di mangiare...), ma è la sola che consente di andare incontro ai bisogni affettivi e relazionali, non soddisfacibili a tempo determinato, in maniera sganciata da un continuo "stare e fare insieme".

È nella quotidianità che il minore può sperimentare di essere importante, perché qualcuno si prende cura di lui, e può sentirsi sicuro, trova qualcuno che sta con lui qualsiasi cosa succeda, che non elude i problemi, che non sfugge dalle situazioni difficili.

La quotidianità è la dimensione privilegiata per educare ai piccoli passi, alla pazienza della progettualità, a cogliere il senso delle azioni di ogni giorno.

La centralità della persona

È necessario che l'azione educativa sia rispettosa della persona, cioè della sua storia, della sua età, dei suoi ritmi, ed in particolare delle sue relazioni. Nel lavoro con i minori, è importante riuscire ad essere adulti autorevoli, che possano costituire un riferimento affettivo e normativo, senza avere la pretesa di sostituirsi ad altre figure importanti, in particolare i genitori, e senza svalutarle o comunque giudicarle.

Rispetto della persona significa credere nella sue possibilità di autorealizzazione, ed aiutarla ad acquistare fiducia in se stessa, a diventare protagonista della propria vita e della propria crescita. Non vogliamo dare soluzioni precostituite, ma lavorare per offrire ai ragazzi e ai loro nuclei familiari un ambiente facilitante e stimolante perché essi stessi si costruiscano delle opportunità.

Centralità della persona significa anche prestare una particolare attenzione ad organizzare un servizio

che sia a misura delle persone e non il contrario.

In questa prospettiva, riteniamo fondamentale mantenere la massima flessibilità possibile nella gestione delle regole che permettono un ordinato svolgimento delle attività: a qualsiasi livello, le regole devono essere al servizio delle persone, non della struttura.

Inoltre, vogliamo considerare gli stessi operatori non solo come “forza lavoro” della Cooperativa, ma come persone - e in quanto tali anch’essi al centro del servizio - che lavorano con delle persone.

Il lavoro in équipe

È impossibile pensare al lavoro educativo come un lavoro individuale. La presenza di più figure educanti consente di seguire i minori in maniera sufficientemente personalizzata, può facilitare l’emergere di una figura con cui il ragazzo riesca a costruire relazioni particolarmente significative, gli permette di osservare persone adulte in una normale azione interattiva. Inoltre, la presenza di più operatori permette di contare su diversi punti di vista e su diverse capacità personali e professionali, che possono completarsi a vicenda, ed è spesso importante per sostenere i singoli nei momenti di difficoltà.

Tuttavia, perché il lavoro in équipe risulti funzionale all’intervento educativo, sono necessarie:

- una efficace organizzazione del lavoro, che garantisca la maggiore stabilità possibile e tuteli gli spazi temporali dedicati alla programmazione e al confronto;
- un’efficace sistema di relazione, che consenta di dare ai minori messaggi coerenti, basati su decisioni condivise, e nel quale ciascun operatore abbia lo spazio per assumere responsabilità ed autorevolezza, e sia stimolato a farlo.

Perché questo possa avvenire, è importante avere la possibilità della supervisione ed essere personalmente disponibili ad affrontarla.

L’apertura all’esterno

I servizi della Cooperativa vogliono essere aperti alle risorse esterne, e fanno riferimento per i minori che vengono seguiti alle opportunità che offre il territorio. Intendiamo svolgere le nostre attività in una prospettiva di corresponsabilizzazione dei soggetti istituzionali, delle comunità locali, delle singole persone rispetto alle problematiche di cui ci occupiamo. Ciò significa:

- lavorare in rete con altri soggetti, ricercando le forme di collaborazione più idonee;
- sviluppare interventi di sensibilizzazione, sia a livello "formale" che curando i rapporti con quanti, a livello più o meno informale, sono in contatto con i ragazzi;
- favorire e supportare la presenza di volontari, sia in quanto risorse valide e concrete, con una componente di normalità e di spontaneità che integra la professionalità degli educatori, sia perché costituiscono il segno concreto della presa in carico da parte della comunità del disagio dei minori.

La verifica

La dimensione progettuale perde di significato se il raggiungimento degli obiettivi non viene verificato. Questo richiede la disponibilità a mettere in discussione il proprio lavoro e a non dare per scontata alcuna modalità di intervento.

La verifica, intesa come riflessione sull’attività svolta, è lo strumento che consente di imparare dall’esperienza ed il presupposto per migliorare.

A chi si rivolge il nostro servizio: utenza e modalità di accoglienza

Come abbiamo stabilito nello statuto, la Cooperativa ha come scopo la promozione umana e l’integrazione sociale delle persone socialmente svantaggiate, con particolare attenzione ai minori, ai giovani e alle famiglie in situazione di disagio ed emarginazione. Il nostro servizio intende quindi rivolgersi:

- in modo allargato a tutti i minori di una comunità locale, con attività finalizzate la promozione, alla prevenzione, all’integrazione;
- a bambini e ragazzi che vivono situazioni di disagio, i quali presentano difficoltà ascrivibili alla sfera dei rapporti familiari. Di conseguenza, hanno problemi di comportamento, di relazione, di apprendimento

sovente particolarmente complessi, per i quali non è comunque necessario un intervento prioritariamente terapeutico o connettivo;

- alle famiglie dei minori, con obiettivi di informazione, formazione o, ove necessario, vero e proprio sostegno;
- più in generale, alle comunità locali all'interno delle quali operiamo, con l'intento di costruire una più diffusa attenzione e una maggiore sensibilità alle esigenze delle persone in età evolutiva.

L'accoglienza avviene indifferentemente per i minori di entrambi i sessi, per fasce di età diversa a seconda dei servizi. Per le attività aperte, in considerazione della loro finalità promozionale, non sono previste modalità particolarmente selettive di accesso, tenendo conto in genere di richieste provenienti direttamente dalle

famiglie. Per quanto concerne i progetti individualizzati, l'avvio dell'intervento (residenziale, domiciliare o diurno) avviene esclusivamente su proposta del Servizio Sociale competente, secondo un iter che si può sintetizzare come segue.

Percorso per l'attivazione di un progetto individualizzato: iter di presentazione

- segnalazione da parte del Servizio Sociale attraverso un primo contatto con il coordinatore
- prima risposta da parte della Cooperativa (congruità della proposta, disponibilità del posto...) ed eventuale richiesta di documentazione
- individuazione da parte del coordinatore dell'équipe di riferimento
- incontri di approfondimento tra Servizio Sociale, coordinatore, équipe ed eventuali altri soggetti interessati (scuola, tecnici..)
- conoscenza del minore e della famiglia
- decisione definitiva

In questo percorso, che può risultare più efficace quando non si opera sull'urgenza, ha un peso rilevante la documentazione raccolta. Per la Cooperativa è importante disporre in tempi abbastanza brevi di: una relazione del Servizio Sociale che evidenzia storia familiare, dinamiche familiari, relazioni del nucleo con il contesto di vita, storia del minore, motivazione della proposta di intervento, linee del progetto globale per il nucleo, ipotesi per il minore, la scheda informativa sintetica proposta dalla Cooperativa, la scheda sanitaria, eventuali relazioni specialistiche; le schede scolastiche.

Iter per l'inserimento

È il vero e proprio inizio del percorso educativo e può in parte sovrapporsi all'iter di presentazione. Comprende:

- incontro con la famiglia (eventualmente tramite una visita alla struttura individuata)
- incontro/i con il minore (eventualmente presso la struttura che frequenterà)
- incontro formale fra famiglia, Servizio Sociale, educatori, nel quale vengono chiarite le finalità dell'intervento, le modalità di gestione, gli obiettivi a breve termine, gli impegni di ciascun soggetto e le modalità di collaborazione.

Nelle singole situazioni si possono concordare gli opportuni adeguamenti del percorso descritto.

Al di fuori degli interventi di urgenza, può essere utile prevedere occasioni di avvicinamento globale di osservazione (attività estive, soggiorni, sperimentazione di interventi domiciliari o di frequenza più blanda/diurna in prospettiva di un successivo intervento residenziale)

Progetto educativo

Per dare senso e direzione all'attività educativa quotidiana il lavoro è guidato da un progetto individualizzato mirato a rendere possibile una crescita personale del ragazzo che porti alla graduale elaborazione ed al superamento delle sue difficoltà personali. Ciò avviene attraverso un percorso - nel quale siano chiari obiettivi e strategie - costruito tenendo conto di: situazione personale e familiare, potenziali risorse del minore e della famiglia, soggetti coinvolti, tempi, obiettivi generali del progetto globale sul nucleo.

Il progetto educativo viene elaborato dagli educatori, possibilmente entro alcuni mesi dall'avvio dell'intervento. Annualmente è prevista una verifica scritta, da attuare sentito il Servizio Sociale, prevedendo la conferma, la ridefinizione o l'inserimento di obiettivi educative strategie.

Lavorare per progetti secondo le modalità descritte richiede un'effettiva integrazione tra servizi ed operatori, e periodiche verifiche tra gli stessi (indicativamente tre all'anno, qualora non si rilevino problemi particolari). Servizio Sociale ed educatori devono individuare le modalità per il coinvolgimento della famiglia e dello stesso minore nel progetto individualizzato.

Dimissioni

La conclusione degli interventi può avvenire per fine progetto (conseguimento degli obiettivi prefissati, conclusione del periodo concordato, superamento delle difficoltà del nucleo familiare...) oppure per interruzione (per decisione/volontà della famiglia, o del ragazzo, degli educatori, del Servizio Sociale).

Nel caso di interventi residenziali è possibile che progetti costruiti sulla temporaneità si trasformino, per ragioni diverse legate alla situazione familiare del minore, in interventi "sine die". Obiettivo del progetto diventa allora il raggiungimento della piena autonomia da parte del ragazzo, in tali circostanze può essere utile il passaggio nella struttura di domicilio autonomo. In un'ottica di efficace e corretta gestione dei progetti è indispensabile che ogni ipotesi di prolungamento o chiusura di un intervento sia concordata e tempestivamente comunicata tra Servizio Sociale ed educatori.

La Cooperativa si impegna a trasmettere al Servizio Sociale, entro breve tempo dalla conclusione dell'inserimento, una relazione finale di dimissioni.

La tipologia degli interventi

Nello Statuto della Cooperativa sono espressi i suoi ambiti di attività:

- Programmazione e gestione di comunità educative di accoglienza, residenziali e diurne
- programmazione e gestione di supporti individuali e di interventi educativi domiciliari
- programmazione e gestione di soggiorni estivi ed invernali
- interventi di sostegno alla famiglia in difficoltà
- segretariato sociale e consulenze inerenti le materie di specifica competenza
- informazione, orientamento e raccordo tra i servizi esistenti e sulle risorse disponibili
- attività di studio e ricerca
- realizzazione di programmi di formazione e di aggiornamento
- promozione di attività culturali (dibattiti, convegni...)
- iniziative di sensibilizzazione
- promozione di attività e di iniziative di animazione socioculturale.

È importante sottolineare che la Cooperativa, coerentemente agli obiettivi che si è data, non intende svolgere un ruolo di gestione di servizi fine a se stesso. Le varie attività vogliono partire da una costante analisi delle necessità delle persone in età evolutiva e dall'individuazione di modalità di risposta che non devono mai essere date per scontate. In questa prospettiva la Cooperativa si propone di essere sensibile ai bisogni per i quali non vengono offerte risposte adeguate, e di svolgere un ruolo propositivo e di sensibilizzazione nei confronti delle Istituzioni e delle comunità locali. La Cooperativa opera in convenzione o attraverso altre forme di collaborazione con gli enti pubblici, in particolari quelli titolari di funzioni socio assistenziali; a questi la Cooperativa intende mettere a disposizione non soltanto strutture e forza lavoro, ma anche e soprattutto la propria metodologia di lavoro e la propria esperienza.

Le tipologie di intervento finora attuate sono:

Gruppi appartamento

Sono strutture residenziali, collocate in normali contesti abitativi, nelle quali viene assicurata ospitalità completa ai minori per i quali è necessario l'allontanamento dal nucleo di origine. I gruppi appartamento garantiscono, interagendo con il territorio circostante, quanto necessario affinché i minori adempiano l'obbligo scolastico, proseguano eventualmente gli studi o siano avviati al lavoro, siano inseriti in attività ricreative,

sportive, culturali presenti sul territorio.

Nel gruppo appartamento viene assicurata la presenza continuativa degli operatori, curando di prevedere sia presenze maschili che femminili. I minori vengono accompagnati nelle normali attività quotidiane con uno stile analogo a quello di una famiglia.

Nei gruppi appartamento, assieme ai ragazzi accolti in forma residenziale, possono essere accolti minori anche in forma diurna. Talvolta la frequenza diurna può precedere o seguire un'accoglienza residenziale.

Centri aperti

Sono strutture che svolgono in maniera il più possibile integrata con l'ambito territoriale di riferimento sia interventi riparativo/preventivi, per quella fascia di disagio giovanile per la quale non si rende necessario l'allontanamento dalla famiglia, sia interventi preventivo/promozionali aperti a tutti i ragazzi della zona. Sono preferibilmente collocati in strutture che consentano visibilità ed un facile accesso ai ragazzi. Si propongono di operare in stretto collegamento con la comunità locale e con le risorse formali ed informali che essa offre.

Interventi educativi domiciliari

L'intervento educativo domiciliare è previsto per agire in forma preventiva su particolari situazioni di disagio familiare al fine di favorire la permanenza del minore nella propria famiglia. L'intervento educativo domiciliare prevede l'osservazione delle dinamiche presenti all'interno del nucleo, il sostegno scolastico al minore, l'avvicinamento dello stesso alle risorse presenti nel territorio (gruppi, associazioni, iniziative culturali e sportive), l'appoggio ai genitori nello sviluppo o nel recupero delle competenze educative.

Domicili autonomi

Si tratta di strutture che permettono a soggetti maggiorenni, già ospiti in gruppi della Cooperativa, di vivere un'esperienza preliminare al distacco dalle figure educative di riferimento in vista di una futura autonomia. In tale contesto ai giovani ospiti è richiesto di iniziare a gestire da soli l'appartamento in cui vivono (pulizie, alimentazione, approvvigionamenti...) potendo contare sulla presenza per alcune ore di un educatore. Tutte le spese relative al gruppo (escluse quelle relative all'operatore) dovrebbero essere coperte dagli ospiti.

Progetto per l'avviamento al lavoro

È finalizzato a recuperare le abilità di base necessarie per svolgere con una certa garanzia di continuità un'attività lavorativa. È quindi destinato ai minori ed ai giovani per i quali gli abituali percorsi di ingresso nel mondo del lavoro (formazione professionale o tirocini) non hanno avuto successo. Non è finalizzato all'acquisizione di abilità professionali specifiche per imparare un determinato lavoro, ma ad offrire un percorso per "imparare a lavorare". Quindi, accanto alla sperimentazione di attività manuali, vengono proposte attività formative strettamente ancorate alle necessità pratiche, e una relazione educativa di sostegno e accompagnamento nella ricerca di un'occupazione.

Chi opera nei nostri servizi

Le persone che a vario titolo operano nella Cooperativa sono agenti primi della realizzazione degli scopi e delle modalità di lavoro espressi in questo documento. A loro sono quindi richiesti l'adesione ai principi che la Cooperativa fa propri:

- la coerenza fra i valori espressi nel lavoro per i minori e la propria vita privata,
- l'equilibrio personale necessario a confrontarsi con situazioni di sofferenza e a collaborare con l'équipe,
- la disponibilità ad essere flessibili, cioè ad adeguarsi alle diverse esigenze, sia a livello organizzativo che relazionale,
- motivazione e sensibilità.

Nella Cooperativa operano:

dipendenti, che devono garantire preparazione e competenza professionale, assicurare stabilità e continuità degli interventi, costituire un punto di riferimento per i minori e per quanti collaborano, internamente o dall'esterno, con il servizio;

volontari, che esprimono scelte di gratuità e di condivisione, completano il lavoro dei dipendenti e degli obiettori, facilitano il radicamento del servizio nella comunità locale, favoriscono la sensibilizzazione e la crescita culturale attraverso la testimonianza che offrono con il loro servizio;

obiettori di coscienza in servizio civile, che sostengono il lavoro dei dipendenti, e garantiscono una presenza significativa che deve anche essere testimonianza di impegno sociale e di non violenza.

Il ruolo dell'operatore nei diversi servizi della Cooperativa è particolarmente rilevante e delicato; per questa ragione e per garantire fedeltà delle attività svolte alle finalità statutarie ed ai principi di riferimento si sono individuati alcuni criteri che orientano la scelta dei nuovi dipendenti:

- altre precedenti esperienze di lavoro, volontariato, servizio civile o tirocinio presso la nostra Cooperativa o presso altre realtà operanti in ambito sociale, in particolare con i minori;
- formazione: titolo di studio pertinente, frequenza corsi di aggiornamento;
- età e maturità personale;
- conoscenza e condivisione dello stile educativo della Cooperativa;
- disponibilità ad un eventuale impegno come socio;
- disponibilità ad una certa continuità dell'esperienza lavorativa nella Cooperativa;
- residenza nelle vicinanze al luogo di servizio, per la maggiore conoscenza delle risorse e delle problematiche del territorio.

La Cooperativa ritiene indispensabile offrire ai propri operatori una formazione adeguata, per assicurare sostegno ed approfondimento della motivazione, aggiornamento e crescita professionale, qualificazione dei servizi attuati.

Si ritengono importanti sia le occasioni formative interne, che creano e rafforzano una cultura condivisa fra gli operatori, sia quelle esterne, che danno l'opportunità di conoscere e confrontarsi con altre realtà: Va considerato come particolarmente significativo il poter mettere a disposizione di altri la propria esperienza, evitando qualsiasi atteggiamento competitivo.

La Cooperativa è disponibile a collaborare con le Istituzioni che si occupano della formazione di operatori sociali e ad accogliere e seguire gli allievi per i tirocini professionali.

La struttura organizzativa

Si prevedono due livelli organizzativi, quello legato alla forma sociale di cooperativa e quello legato alle funzioni operative, alla diretta conduzione dei servizi.

Organigramma societario

Socio: dipendente o volontario, è una persona che condivide gli obiettivi della Cooperativa e si impegna a realizzarli secondo le proprie attitudini e possibilità, partecipando in maniera propositiva alle decisioni relative all'attività della Società.

Assemblea dei soci: ha il compito di eleggere le cariche sociali; approvare i programmi predisposti dal Consiglio di Amministrazione; approvare la relazione annuale circa il perseguimento dello scopo sociale e l'attività sociale effettivamente svolta, approvare il bilancio annuale e decidere circa la destinazione degli utili o la copertura delle perdite; approvare i regolamenti formulati dal Consiglio di Amministrazione, deliberare eventuali modifiche di statuto.

Consiglio di Amministrazione: è composto da 7 consiglieri eletti dall'Assemblea, tra i quali il Presidente e il Vicepresidente, e dura in carica 3 anni. Il Consiglio ha un ampio mandato di gestione ordinaria e straordinaria della Cooperativa ed è tenuto ad informare i soci dell'andamento delle attività.

Presidente del Consiglio di Amministrazione: è un membro del Consiglio di Amministrazione e può essere nominato direttamente dall'Assemblea. Ha la legale rappresentanza della Cooperativa e adempie alle funzioni demandategli dalla legge e dallo statuto, cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione.

Collegio dei Sindaci: è composto da tre membri effettivi di cui uno con funzioni di Presidente e due

supplenti, dura in carica tre anni. Controlla la gestione sociale, vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e accerta l'esattezza delle scritture contabili e del bilancio.

Collegio dei Proviviri: è composto da tre membri di cui uno con funzioni di Presidente: È di competenza di questo collegio la decisione sull'esclusione dei soci e la risoluzione di tutte le controversie che dovessero sorgere fra soci e Cooperativa, circa l'interpretazione e l'applicazione dello statuto, dei regolamenti, delle deliberazioni sociali, sempre che possano formare oggetto di compromesso.

Organigramma operativo

Coordinatore dei servizi educativi: è responsabile della realizzazione complessiva degli interventi educativi della Cooperativa, secondo gli obiettivi e i programmi definiti al Consiglio di Amministrazione. In particolare:

- determina e dispone, secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, l'assegnazione dei compiti spettanti al personale educativo, sentiti i Responsabili di struttura.

- cura il buon andamento del lavoro educativo nelle équipe delle varie strutture, indirizzando l'attività dei Responsabili di struttura e partecipando, quando opportuno, agli incontri di équipe;

- svolge funzioni di raccordo fra le équipe e di tramite fra équipe e Consiglio di amministrazione; gestisce incontri periodici dei responsabili di struttura; cura la trasmissione delle informazioni;

- propone al Consiglio di amministrazione la composizione delle équipe di struttura;

- raccoglie le segnalazioni circa l'utenza da inserire nelle strutture e le informazioni necessarie agli inserimenti, tramite colloqui con i servizi sociali e/o altri servizi; individua le strutture in cui effettuare gli inserimenti nei tempi e modi opportuni; supervisiona l'elaborazione e le verifiche dei progetti educativi relativi ai singoli utenti;

- cura i rapporti con i servizi sociali e con altri servizi per quanto riguarda questioni generali o, se necessario, in relazione a singoli utenti già inseriti in strutture della Cooperativa;

- cura la raccolta e il controllo della documentazione relativa all'utenza, l'elaborazione dei dati di archivio, l'aggiornamento della biblioteca interna;

- cura i rapporti con obiettori di coscienza in servizio civile e volontari e ne dispone la collocazione nelle strutture;

- cura i rapporti con le scuole per operatori sociali e la gestione dei tirocini che venissero richiesti;

- organizza le attività di formazione ed aggiornamento interne alla Cooperativa secondo i programmi definiti dal Consiglio di amministrazione;

- coordina l'organizzazione di iniziative pubbliche;

- coordina l'organizzazione dei soggiorni estivi ed invernali.

Responsabile amministrativo: cura la gestione amministrativa e contabile della Cooperativa, nel rispetto della normativa civile e fiscale e in modo da fornire tempestivamente al Consiglio di Amministrazione corretti dati rappresentativi della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società. Segue inoltre la gestione finanziaria della Società e l'amministrazione del personale, e si attiva per la conoscenza e il rispetto delle norme, che interessano la Società. Opera in raccordo con il Coordinatore dei servizi educativi.

Responsabile di struttura: cura il buon andamento del lavoro educativo nell'équipe cui è preposto, tenendone costantemente informato il coordinatore dei servizi educativi. In particolare:

- coordina l'elaborazione, l'attuazione e le verifiche dei progetti educativi relativi ai singoli utenti e ne cura la stesura scritta;

- è garante della comune assunzione di responsabilità all'interno dell'équipe nei rapporti verso l'esterno (con famiglie, scuola, servizi sociali, comunità locale), nello stile e nella conduzione dell'intervento educativo, nella gestione dei progetti educativi

- svolge la funzione di animatore e facilitatore all'interno dell'équipe, promuovendo la condivisione di decisioni e l'operatività del gruppo evitando deleghe, disimpegno, accentramenti,

- programma gli incontri di équipe della struttura e partecipa agli incontri dei responsabili gestiti dal Coordinatore dei servizi educativi;

- è il diretto responsabile della conduzione amministrativa della struttura (rendicontazione mensile delle spese, gestione cassa, registrazione presenze degli utenti e del personale), gestisce le spese necessarie al funzionamento ordinario della struttura.

-coordina la collaborazione di volontari ed obiettori di coscienza collocati presso la propria struttura.

Équipe educativa: è costituita da tutto il personale dipendente operante in una singola struttura. La composizione delle équipes è stabilita dal Consiglio di Amministrazione su proposta del coordinatore dei servizi educativi, con attenzione a:

-consentire il rapporto individualizzato con gli utenti ed evitare un'eccessiva turnazione di personale nell'arco della giornata o della settimana;

-attenersi a criteri di economicità nell'utilizzo del personale

L'équipe organizza e verifica la propria attività attraverso riunioni periodiche regolari: Alle riunioni di équipe partecipano anche eventuali volontari, obiettori di coscienza o tirocinanti presenti nella struttura, salvo che non sussistano motivazioni contrarie a giudizio del Responsabile o del Coordinatore.

L'équipe conduce, con autonomia, nel rispetto delle linee della Cooperativa e del proprio specifico mandato, l'attività ordinaria della struttura in cui opera, orientata al benessere dei propri utenti, attraverso scelte condivise, attuate con coerenza nella quotidianità.